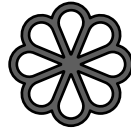


Claudio Ricci

Verso il Giubileo del 2025



Una Prospettiva Per un Turismo più Umanistico



Marzo 2022
(www.claudioricci.info)

Mancano tre anni al Giubileo dell'anno 2025, sarà il ventisettesimo della storia millenaria della Chiesa. Fu Bonifacio VIII, nel 1300, ad istituirlo ogni 100 anni. Clemente VI, nel 1350, li stabilì ogni 50 anni e Paolo II, nel 1470, decise che il Giubileo si celebrava ogni 25 anni. Fra i Giubilei “straordinari” (indetti ad intervalli diversi dai 25 anni) ricordiamo quello della Misericordia (convocato, da Papa Francesco, nel 2016) e il Giubileo proclamato, da Paolo VI, nel 1966 per la conclusione del Concilio Vaticano II. Citiamo, finanche, quello già prospettato, da Papa Francesco, per il 2033 (“duemila anni” dalla morte e resurrezione di Gesù). Durante il Giubileo si può ottenere l’indulgenza plenaria “per se stessi o per i defunti”. Fra i “primi passi”, verso l’Anno Santo 2025, ricordiamo che, di recente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha nominato il Sindaco di Roma Commissario di Governo per il Giubileo e istituito un “tavolo di raccordo” teso anche alla creazione di una Società per la realizzazione delle opere previste, nonché l’attivazione di un “organismo di controllo” costituito da Governo, Comune di Roma, Regione Lazio e Santa Sede. Papa Francesco ha, di converso, affidato alla Presidenza Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione il “coordinamento del Giubileo”. Si rileva che, in questi ambiti, Stato italiano e Santa Sede dovranno, sempre più, collaborare anche sugli aspetti (molto complessi) di fiscalità nazionale e locale dei beni ecclesiastici nel territorio italiano. Il tema, per esperienza anche diretta, è molto complesso ed esorbita rispetto alle finalità di questo elaborato. Vorrei solo citare le oltre 100.000, fra Chiese, Basiliche e Cattedrali, presenti in Italia e che rappresentano un insostituibile “ambito attrattivo” del turismo religioso, artistico culturale e correlato alla riflessione interiore.

Dopo questa premessa, imperfetta e incompleta, mi accingo a delineare alcune riflessioni, qualitative, sulla scorta di quella che fu l'esperienza per il "Grande Giubileo del 2000" che vissi, da Responsabile, per il Comune di Assisi. Una iniziale premessa sui flussi di turisti previsti. Negli anni precedenti, al 2000, ricordo previsioni molto più ampie dei "flussi reali" che poi si riscontrarono. Vi fu, nel 2000, "solo" un aumento del 7.4% di presenze turistiche (pernottamenti), rispetto al 1999, con un incremento generalizzato in tutta Italia, tranne che nel Nord Ovest. Questo perché mentre nei Giubilei precedenti arrivare a Roma era "l'occasione per la vita", di svolgere un pellegrinaggio a San Pietro, ora vi sono ben altre opportunità, per i credenti, per ottenere "l'indulgenza plenaria" (anche in altri luoghi, momenti e Giubilei "straordinari"). Inoltre lo sviluppo dei sistemi di trasporto e informativi (anche a basso costo) ha favorito la crescita della mobilità. Ora, però, il Giubileo del 2025 si prospetta in un "nuovo mondo". Basterebbe citare che gli innovativi iPhone (e iPad) si sono sviluppati solo dal 2005 e, sempre in quegli anni, aumentarono comunicazioni Internet e Social Network. In definitiva il Giubileo del 2025 sarà molto diverso e, soprattutto, questa volta l'obiettivo non è la crescita dei flussi di pellegrini e turisti ma, dopo il Coronavirus, provare a "riarmonizzare" le quantità di viaggiatori sui numeri che avevamo sino al 2019 (prima del Covid-19).

Altro aspetto, considerando che mancano meno di tre anni al 2025, non pensare di realizzare tante e grandi infrastrutture che, visti i tempi amministrativi (anche contando sulle procedure semplificate), non si riuscirebbe a concludere. Nel 1997 (Legge 270, per le

località fuori dal Lazio) furono finanziare molte opere pubbliche, in altri luoghi fuori da Roma e dal Lazio, ma queste, seppur utili (anche dopo il Giubileo del 2000), risultarono non ben calibrate ai reali (e minori rispetto alle previsioni) quantità di pellegrini (utilizzando ampie risorse urbanistiche, ambientali, economiche). Quindi, per il 2025, occorrerà dare priorità al “miglioramento di opere pubbliche e infrastrutture che già esistono”, a sviluppare “più i contenuti che i contenitori” nonché a “raccordare”, fra loro, sistemi di trasporti e servizi che già esistono. Combinare i fattori, mettere insieme, è una “nuova materia prima” e, rispetto al 2000, vi sono moltissime possibilità in più, tecnologiche, digitali e immateriali, per “fare sistema”. Soprattutto gli oggetti di utilizzo comune stanno, ormai, diventando sempre più piccoli, sottili, multifunzionali e si smaterializzano fino agli ologrammi. Ciò che per il Giubileo 2000 era “fisico”, come i pannelli e i documenti informativi, ora viaggerà, con le modalità immateriali, nei telefonini (il nome andrebbe ripensato) multimediali. Vivremo, nel 2025, una fase importante della “doppia transizione”, ecologica e digitale, e i due elementi si svilupperanno insieme, in osmosi, ove i sistemi più ambientalmente sostenibili saranno “più sottili”, flessibili, “mimetici”, silenziosi, tesi verso una tecnologia “quasi spirituale”.

Anche i piani strategici di sviluppo del turismo (cito l'ultimo per il 2017-2022) seppur dovranno essere “concertati” con le attività previste per il Giubileo del 2025 i due strumenti (Piano per il Turismo e Piano per il Giubileo) non devono essere sovrapposti. Il pellegrino del Giubileo non è uguale al turista viaggiatore che, nello stesso periodo (o nei momenti successivi), giunge a Roma e in Italia. Nel 2025, rispetto a quanto accadde

nel 2000, bisogna, molto di più, sviluppare la “cultura del pellegrinaggio”. Dopo il Coronavirus i viaggiatori cercano, molto di più, “itinerari minori” (i cammini, classificati nel 2017-18 in Italia, sono diffusi in 8.000 km e si contano ben 5.000 musei, anche in molti piccoli luoghi, di cui 1000 con valenza religiosa) verso mete costituite da piccoli centri (isolati), per fare esperienze autentiche e utilizzando spazi ampi e zone verdi (come fosse un nuovo “lusso sobrio”). In questa prospettiva lo “spirito del pellegrinaggio” (essenziale nel Giubileo) diverrà una nuova opportunità per un “turismo più armonico e umanistico”, meno industriale ed estrattivo (che consuma eccessive risorse). Insomma i valori del Giubileo 2025 come traiettoria verso un nuovo modo di concepire il viaggio turistico quale “fabbrica di ricordi ed esperienze utili” anziché prevalente tempo libero. In tale ottica l’offerta ricettiva italiana include circa 2.2 milioni di posti letto nelle strutture alberghiere e 2.8 milioni in quelle extralberghiere. Il Giubileo sarà, quindi, una buona occasione per iniziare a riqualificare le strutture extralberghiere, in particolare quelle lungo gli itinerari di pellegrinaggio, al fine di potenziare le soste lungo i cammini. Per agli alberghi questi offrono, in Italia, un milione di camere e circa la metà in Hotel a tre stelle di piccole dimensioni (in media 33 camere, con strutture che, nel 50% dei casi, necessitano anche di interventi di riqualificazione). Anche in questo caso il Giubileo, dopo il Coronavirus, è utile per potenziare un turismo meno “di massa”, verso itinerari minori, più autentico e con prodotti di qualità ma una “atmosfera familiare”, su misura (come a tiratura limitata), vera e poco costruita. Il Giubileo sarà l’occasione per iniziare l’opera, ormai essenziale (con investimenti sia pubblici che privati), tesa a riqualificare gli alberghi italiani.

Nel 2000 ci fu un proliferare di comitati, marchi e iniziative, anche locali, ma non sempre furono ben raccordati con i “comitati nazionali” e afferenti alla Santa Sede, perché non ci dobbiamo mai dimenticare che si tratta “solo” di un evento religioso anche se con valenza socio-culturale e turistica. Quindi, sulla scorta di tale esperienza, é fondamentale, una “infrastruttura multimediale” per “raccordare” informazioni, servizi, prenotazioni e utile come osservatorio e strumento di gestione dei flussi. Anche tutti gli eventi successivi al Giubileo 2025 (come l’Ottavo Centenario dalla morte di San Francesco d’Assisi, la candidatura di Roma per l’Esposizione Universale 2030 e il Giubileo 2033 per i “duemila anni” dalla morte e resurrezione di Gesù) dovranno essere armonizzati alle strategie per il 2025 in modo da dare coerenza, continuità ed efficienza alle attività e alle risorse impiegate. Concludo auspicando che la rete europea dei cammini (fra Roma, Terra Santa e Santiago di Compostela) sia consolidata per costruire (con maggiore consapevolezza diffusa e formazione) le Cattedrali dell’umanesimo. Dalle Basiliche “materiali” medievali a quelle umanistiche “immateriali”, future, verso una dignità per tutti e con il senso di comunità.

(Crediti: in copertina, Arnolfo di Cambio, monumento a Bonifacio VIII, museo dell’Opera del Duomo in Firenze; logo conclusivo, il marchio del Grande Giubileo 2000).

